

XXVIII^a domenica per annum

12 ottobre 2008

Introduzione

Nella prima Lettura, nel Salmo e nel Vangelo di questa domenica si parla di tre banchetti. Celebriamo il banchetto eucarestico, che Gesù ha preparato per tutti gli uomini, in attesa di essere introdotti in quello del Regno dei cieli.

Accettiamo l'invito e indossiamo la veste che ci è offerta.

Gustiamo fin da ora la gioia di essere invitati a partecipare alla gioia, alla vita stessa di Dio.

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 22, 1-14)

¹Gesù riprese a parlar loro in parabole e disse: ²«Il regno dei cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio. ³Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire. ⁴Di nuovo mandò altri servi a dire: Ecco ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e i miei animali ingrassati sono già macellati e tutto è pronto; venite alle nozze. ⁵Ma costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; ⁶altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero.

⁷Allora il re si indignò e, mandate le sue truppe, uccise quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. ⁸Poi disse ai suoi servi: Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni; ⁹andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze. ¹⁰Usciti nelle strade, quei servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi, e la sala si riempì di commensali.

¹¹Il re entrò per vedere i commensali e, scorto un tale che non indossava l'abito nuziale, ¹²gli disse: Amico, come hai potuto entrare qui senz'abito nuziale? Ed egli ammutolì. ¹³Allora il re ordinò ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti. ¹⁴Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

Omelia

Come domenica scorsa, quando abbiamo ascoltato la parabola dei vignaioli omicidi, il vangelo ci propone ancora una parabola che Gesù rivolge ai capi religiosi.

Il riferimento è chiaramente alla storia di Israele, che ha ucciso prima i profeti e poi lo stesso figlio di Dio. D'altronde sembra esagerato bastonare e uccidere chi porta l'invito di partecipare ad un banchetto di nozze, come avviene nella parabola.

Questa parabola ci offre, però, delle indicazioni importanti anche per ripensare al nostro rapporto con Dio.

Siamo stati educati ad una religione, fatta soprattutto di doveri cristiani e di precetti, che hanno soffocato la gioia del rapporto con Dio. Impegnarsi a vivere con coerenza è un conto, perdere la consapevolezza che stare con il Signore è bello, è motivo di gioia, è certamente un'altra realtà.

La parabola ci rivela che il regno di Dio è simile ad un re che vuole rendere partecipi anche gli altri della sua gioia, la gioia grande delle nozze del figlio.

E' lui, il re, che si dà da fare per organizzare la festa e vuole dividerla.

Qui si opera un vero ribaltamento, perché non è chiesto agli altri di fare, di guadagnarsi il premio, ma solo di accettare quanto è stato preparato per noi.

Dobbiamo chiederci se in noi c'è questa coscienza, che Dio ci vuole rendere partecipi della sua gioia, della sua stessa vita.

Gesù ci rivela un Dio che offre all'uomo e non uno che chiede, che pretende da noi.

Siamo consapevoli, quando veniamo in chiesa, che Dio ci aspetta, come una persona attende di incontrare la persona amata. La sua volontà, il suo desiderio è che noi partecipiamo a quanto ha preparato per noi, per farci felici.

Capita anche a noi di dare più importanza al nostro lavoro, ai nostri affari, e quindi di non avere tempo per accettare la proposta che Dio ci offre.

Forse, non siamo ancora sicuri che stare con Lui sia proprio una festa.

C'è un altro particolare importante della parabola. Il re reagisce con una risposta violenta al rifiuto degli invitati.

Oggi noi cadiamo nell'errore di mal interpretare la misericordia di Dio.

Affermare che Dio ci perdona sempre, non significa dire che Dio è indifferente alle nostre risposte, davanti a lui non sono tutti uguali i nostri comportamenti.

Un padre e una madre proprio perché amano il figlio sono disposti a perdonarlo, a dargli fiducia nuovamente, ma non sono insensibili, non giudicano indifferentemente il comportamento del figlio se corrisponde o rifiuta le loro proposte.

Così è Dio nei nostri confronti, non ci punisce, ma non è insensibile al nostro rifiuto.

E' un Dio che non si arrende e invita ancora. Invita tutti: buoni e cattivi. Non cerca quelli che lo meritano, il suo dono è offerto a tutti.

Però, c'è un ultimo particolare nella parabola: trovato uno che è senza la veste nuziale viene espulso. Va subito detto che chi era invitato al banchetto di nozze, non doveva, come noi oggi, spendere una fortuna per farsi l'abito da cerimonia, ma trovava la tunica già predisposta da chi lo invitava, come chi ti invita a cena e ti fornisce il tovagliolo.

Quindi indossare l'abito significa accettare quanto l'altro ha già predisposto.

Dio ci chiede solo questo: di aderire liberamente al dono che ci viene offerto, di manifestare che siamo felici di ricevere questo invito.

Se non ci fosse questo piccolo segno da parte nostra la sua sarebbe un'imposizione, non un invito.

Preghiamo perché ciascuno di noi sappia riconoscere che è beato, davvero fortunato, ad essere invitato a partecipare alla gioia di Dio. Così vogliamo vivere fin da ora il nostro rapporto con Dio.

Ci aiuti il Signore a non cadere nella tentazione di lascia cadere il suo invito trovando più interessante o più utile, più necessario per la nostra vita altre occupazioni.

Preghiere dei fedeli

Alla religione fatta di doveri e precetti, Tu Signore ci offri di vivere un rapporto dove tu ci prepari una gioia grande. Aiutaci a non rifiutare il tuo invito e a dimostrarti la nostra volontà di condividere la tua stessa gioia Ti preghiamo

Tu che inviti tutti a partecipare alla festa che prepari per noi, rendici capaci di credere che la gioia vera viene da te e non dalle nostre occupazioni.

Rendici capaci di sospendere ogni altra nostra attività, per rispondere al tuo invito a stare con te nella preghiera e nell'Eucarestia domenicale Ti preghiamo

Per Veronica e Aleksandro che ricevono il Battesimo, e il fratello Josè che per la prima volta ti accoglie nella Comunione, perché siano aiutati a metterti al primo posto nella vita, e possano sperimentare nell'incontro con te la gioia di essere amati Ti preghiamo

Nell'attesa che asciughi le nostre lacrime, eliminando la morte, concedi la vita in eterno ai nostri fratelli Ti preghiamo